

**A.S.L. DELLA PROVINCIA DI VARESE
DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE MEDICO
SERVIZIO DI IGIENE E SANITA' PUBBLICA**

Varese – Via O. Rossi n. 9
tel. 0332.277.111- 0332.277.240

L'ESTATE SI AVVICINA, RITORNANO ANCHE GLI INSETTI

In diverse aree del nostro territorio si è registrato negli ultimi anni un considerevole aumento della popolazione di insetti ed animali infestanti. L'andamento demografico aumenta considerevolmente in condizioni climatiche e/o ambientali che si instaurano con l'arrivo delle stagioni più calde dell'anno. L'incremento delle temperature e dell'umidità dell'aria portano alle condizioni ideali per la proliferazione di queste specie. Con particolare riguardo alle specie infestanti, l'aumento della popolazione è anche dovuto a condizioni igieniche particolari, quali:

- Condizioni ambientali favorevoli date da carenze igienico sanitarie come spargimento di letame sulla superficie dei suoli, rifiuti abbandonati, bacini di acqua stagnante, zone di verde incolte, edifici abbandonati, ecc.
- Carenze igieniche nelle zone abitate caratterizzate anche dalla presenza d'intercapedini, interstizi e fessure accessibili che facilitano l'annidarsi di specie che richiedono un ambiente di questo tipo per ripararsi e riprodursi, trovando fonti alimentari nei detriti e nei residui di cibo o nella materia organica mischiata a polvere.
- Un microclima particolarmente caldo e umido facilita l'instaurarsi di specie infestanti ricreando l'habitat ideale per la riproduzione
- Randagismo di cani e gatti, come la massiccia presenza di piccioni, possono portare nelle abitazioni specie parassitarie.

LE PRINCIPALI SPECIE INFESTANTI DELLE NOSTRE ZONE

Le specie infestanti possono essere classificate a seconda delle abitudini di vita o dalle scelte alimentari. Una suddivisione pratica porta alla distinzioni di diverse categorie:

⇒ Insetti volanti: zanzare e mosche.

I rischi sanitari dati dalla presenza di mosche diventano rilevanti in presenza d'insediamenti o strutture deputate alla produzione di alimenti. La mosca domestica è uno degli agenti infestanti più diffusi al mondo. Il ciclo biologico si compone delle seguenti fasi:

- uovo
- tre stadi larvali
- pupa
- adulto

La durata del ciclo vitale varia in funzione delle condizioni ambientali e della temperatura. Un individuo adulto vive 25-50 giorni. Le uova vengono deposte su materiale organico umido (70-80% di umidità quale ambiente ottimale). La deposizione avviene nei luoghi più diversi, ma di norma sono privilegiati ambienti idonei allo sviluppo, in funzione della reperibilità di cibo con cui le larve devono nutrirsi.

I focolai larvali sono costituiti da una grande varietà di substrati, costituiti da materiale organico in disfacimento o in putrefazione, sia di origine animale che vegetale. In zone

rurali, il principale focolaio larvale è costituito dalle concimaie, mentre in area urbana sono rappresentati da immondezzai.

Raggiunta la maturità, le larve abbandonano il substrato alla ricerca di un ambiente più asciutto per svilupparsi (materiale organico, sotto l'erba o in fessure del suolo). L'adulto di mosca domestica è un buon volatore, spostandosi anche di alcuni chilometri. L'intero ciclo biologico, da uovo ad adulto dura in estate, nelle zone temperate con temperature ambientali di 30°C, circa 10 giorni. Allo stadio adulto le mosche si alimentano sullo stesso substrato costituito da materiale organico su cui si alimentano le larve.

La numerosità delle mosche presenti in ambito urbano varia in funzione di diversi fattori: la presenza e la disponibilità di cibo durante lo stadio larvale ed adulto, la temperatura e l'umidità ambientale, la pioggia, il vento, ecc. Feci, urine, raccolte di acqua e di liquami, accumuli di immondizia, presenza di rifiuti organici in generale, vicinanza di discariche, di allevamenti, ma anche parchi e giardini, sono alla base della diffusione delle mosche nei contesti urbani. In generale, esse tendono ad essere più attive e numerose in condizioni di temperatura elevata e di bassa umidità, si mostrano estremamente sensibili al vento (sono raramente ritrovate in giornate ventose); inoltre, l'attività risulta sensibilmente ridotta da forti precipitazioni. Il periodo dell'anno più favorevole per lo sviluppo delle mosche è Aprile-Ottobre.

Le zanzare, dalla natura altamente molesta, vengono spesso confuse con *chironomidi*, simili nell'aspetto, ma che non si cibano di sangue in nessuna delle diverse fasi del loro ciclo vitale. Questo fatto comporta una quantità di segnalazioni erranee. Di particolare importanza è il contrasto della diffusione anche nel nostro territorio della zanzara tigre. Si tratta di una specie di origine orientale, che è stata segnalata per la prima volta in Italia negli anni '90. In genere la zanzara tigre è più piccola della zanzara comune, ed è caratterizzata da una colorazione molto scura del corpo con una tipica linea bianca sul dorso ed evidenti fasce bianche sulle zampe e sull'addome. Predilige luoghi freschi ed ombreggiati quali parchi, giardini ed aree verdi; le uova vengono deposte in prossimità di qualsiasi raccolta d'acqua. La zanzara tigre è attiva di giorno e all'aperto, raramente penetra nelle abitazioni. Rispetto alla zanzara comune, la zanzara tigre è particolarmente aggressiva; le punture inducono estesi ponfi, particolarmente dolorosi. Nei paesi del sud est asiatico è vettore di malattie virali anche gravi, quali la febbre emorragica. Nel nostro Paese, nel corso dell'anno 2007 è risultata responsabile della trasmissione di una malattia virale che ha determinato il contagio di numerosi individui nell'area del ravennate (virus Chikungunya). Nel nostro territorio, segnalazioni della presenza di zanzara tigre sono avvenute negli anni scorsi in alcuni comuni dell'area meridionale della provincia.

⇒ Insetti gregari: vespe e formiche.

Entrambe appartenenti alla famiglia degli *imenotteri*, le prime sono caratterizzate da un apparato pungente. Queste specie non possono essere considerate propriamente delle infestanti in quanto le attività umane non producono situazioni di particolare vantaggio per la loro esistenza e quindi anche per quanto riguarda la riproduzione. Tuttavia vi è la possibilità di nidificazione in prossimità delle abitazioni, ne consegue un aumento della probabilità di incursioni nelle case, incrementando il rischio sanitario legato alle loro punture, specialmente nel caso di allergie individuali. Infine vi è il rischio legato a tentativi maldestri di allontanare una colonia che può portare ad attacchi massicci della stessa.

⇒ Insetti striscianti: blatte (scarafaggi).

Accidentalmente possono infestare abitazioni, industrie alimentari o altre strutture. Vivono in anfratti, ideali anche per la nidificazione, come ad esempio tra le piastrelle del bagno o della cucina, in interstizi delle tubature o in ambienti sufficientemente caldi ed umidi, vicino ad abbondanti fonti di alimento. Solitamente abbandonano questi luoghi nelle ore crepuscolari e notturne per procacciarsi il cibo. La prevenzione contro questa specie vede la necessità di interventi di bonifica ambientale con azioni di disinfestazione mirate.

⇒ Parassiti di animali domestici: pulci, zecche, ecc.

Si tratta di parassiti comuni degli animali domestici che si nutrono di sangue attraverso il loro apparato pungente e che occasionalmente possono parassitare anche l'uomo. Non solo gli animali domestici sono portatori di questo tipo di animali infestanti, ma il contatto può avvenire anche tramite colonie di piccioni.

COMPORTAMENTO IDONEO PER EVITARE UNO STATO D'INFESTAZIONE

È difficile prevedere quando le condizioni climatiche possano favorire la proliferazione di queste specie ed è comunque al di fuori delle nostre capacità modificare le condizioni meteorologiche e climatiche in modo da contenere le popolazioni, ma è possibile intervenire su contesti di insalubrità ambientale, spesso generate dalle attività umane.

A questo scopo appare utile sottolineare l'utilità di:

- ❖ Efficaci opere di pulizia, cura dell'igiene in ambito urbano e domestico
- ❖ Attenta gestione dei rifiuti anche in contesti domestici per abbassare il rischio d'instaurazione di popolazioni di topi, scarafaggi e mosche
- ❖ Installazione di sistemi anti-intrusione per volatili, come retine o barriere antistazionamento, specie per i piccioni
- ❖ Manutenzione delle aree verdi, soprattutto nelle aree urbane per evitare il crearsi di luoghi idonei per la vita di topi e zanzare
- ❖ Eliminazione di riserve di acqua stagnante come annaffiatoi, raccolta di acqua potabile negli orti o caditoie nei cortili, rimuovendo l'habitat necessario per la crescita larvale delle zanzare
- ❖ Attenta gestione e conservazione degli alimenti, in particolare di quelli zuccherini che attirano specie come formiche e vespe. Gli alimenti devono essere riposti in luoghi riparati e non accessibili agli animali
- ❖ Attenzione agli animali randagi
- ❖ Attività di manutenzione degli edifici al fine di impedire l'annidarsi di specie infestanti

LA PRIMA AZIONE NELLE MANI DEI CITTADINI

* La popolazione di **zanzare** può essere controllata rimuovendo le raccolte di acqua stagnante presenti nell'abitazione, effettuando lo sfalcio della vegetazione, installando retine alle aperture ed applicando sulla pelle non protetta da vestiario idonei repellenti.

In termini generali, possono essere utili le seguenti misure di prevenzione e contrasto:

- nei mesi invernali, eseguire accurate pulizie di tutti i contenitori e/o recipienti esterni di qualsiasi uso e dimensione, allo scopo di eliminare le eventuali uova svernanti dell'insetto ed effettuare due interventi adulticidi contro le eventuali femmine svernanti, a distanza di 20 giorni l'uno dall'altro, utilizzando le comuni bombolette insetticide spray nei seguenti luoghi: cantine, locale caldaia, locali pompe sollevamento, solai, vasche settiche, camere ispezione rete fognaria
- non abbandonare oggetti e/o contenitori (bottiglie, barattoli, lattine, ecc.) che possano raccogliere e trattenere acqua piovana
- procedere al regolare svuotamento di oggetti e contenitori situati nelle proprie aree private (giardini, cortili, terrazzi, ecc.)
- coprire i contenitori inamovibili (vasche, bidoni, fusti per l'irrigazione, ecc.) con teli plastici o con reti zanzariere
- mettere nei vasi portafiori dei cimiteri e in generale in tutti i sottovasi situati all'aperto dei fili di rame, che risultano tossici per le larve di zanzara
- pulire e trattare con prodotti larvicidi (dal 1 maggio al 30 ottobre con cadenza ogni 10-20 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche) i tombini di raccolta dell'acqua piovana presenti nelle proprie aree private (giardini, cortili, ecc.)
- per le ditte che a qualsiasi titolo detengono anche temporaneamente copertoni, conservare i copertoni in aree rigorosamente coperte o, in alternativa, accatastarli all'aperto e coprirli con teli plastici fissi al fine di impedire che gli stessi possano raccogliere acqua piovana; provvedere, in caso di documentata impossibilità a coprire i copertoni stoccati all'aperto, ad eseguire nel periodo dal 1 maggio al 30 ottobre dei periodici trattamenti larvicidi e/o adulticidi (ogni 10-20 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche), comunicando con 48 ore di anticipo alla Area Distrettuale ASL territorialmente competente, la data e l'ora dell'intervento
- per le ditte che effettuano attività di rottamazione/demolizione auto, provvedere ad eseguire nel periodo dal 1 maggio al 30 ottobre dei periodici trattamenti adulticidi (ogni 20-30 giorni a seconda delle condizioni meteorologiche), comunicando con 48 ore di anticipo all'Area Distrettuale ASL territorialmente competente, la data e l'ora dell'intervento.

Ulteriori informazioni sono disponibili nell'opuscolo della ASL "**ALT alle zanzare**" (reperibile anche all'indirizzo www.asl.varese.it - percorso: Guida ai Servizi - Ambiente).

* Per quanto riguarda le **mosche** si agisce a livello di igiene urbana e del territorio, con un accurata pulizia dei locali utilizzati per l'allevamento del bestiame e delle concimaie, ponendo i coperchi ai bidoni utilizzati per il deposito delle immondizie, rimuovendo i rifiuti organici abbandonati, applicando retine antimosca alle finestre (obbligatorie nelle cucine di ristoranti e nei locali dove avviene la preparazione e la lavorazione degli alimenti). Il semplice utilizzo di prodotti insetticidi non è in grado di contenere in maniera adeguata l'infestazione. Fra le principali misure da adottare si segnalano:

- la cura dell'igiene e della pulizia dell'abitato (spazi pubblici, parchi e giardini, rete fognaria, insediamenti pubblici in genere, aree mercato, ecc.)
- il rispetto della frequenza di allontanamento dei rifiuti, specie di natura organica, con eventuale incremento della periodicità della raccolta nei periodi più critici
- la rimozione sistematica dei rifiuti abbandonati sul territorio (soprattutto quelli di natura biologica, quali escrementi di animali, carcasse, ecc.)
- la manutenzione e la pulizia periodica dei cassonetti per la raccolta dei rifiuti
- la corretta gestione delle aree e dei centri adibiti a raccolta/deposito/discarda dei rifiuti

- il mantenimento di corrette misure di igiene domestica
- la periodica manutenzione e la pulizia dei terreni incolti, che devono essere tenuti sgombri da detriti, immondizie, materiali putrescibili e qualsiasi tipo di rifiuto che possano favorire la proliferazione delle mosche
- la periodica pulizia delle aree e degli spazi in cui vengono depositati materiali che agevolano lo sviluppo e delle zone con bacini di acque stagnanti
- la corretta gestione degli effluenti zootecnici, come ad esempio, concimaie/letamaie, lettiere, liquami, ecc.
- l'applicazione di appropriate procedure di controllo degli agenti infestanti in tutti gli esercizi o depositi dove si trovino prodotti alimentari e bevande, o dove vengano lavorati prodotti organici suscettibili di attirare o favorire la proliferazione di mosche

I prodotti chimici utilizzati per i trattamenti si possono distinguere in larvicidi (che agiscono contro le larve di mosca) e adulticidi (che agiscono contro le mosche adulte). I trattamenti per essere efficaci devono essere eseguiti da personale qualificato, con attrezzature adeguate e con il corretto dosaggio del prodotto idoneo. I trattamenti chimici con insetticidi nei centri abitati ed in ambito territoriale devono, comunque, sempre essere effettuati nel rispetto dell'ambiente e della salute della popolazione.

Vanno privilegiati, in caso di necessità, prodotti larvicidi con elevata specificità da utilizzare sulle fonti di infestazione. Nello specifico, poiché la mosca domestica depone le proprie uova su accumuli di sostanza organica in decomposizione, preferendo matrici calde con umidità superiore al 40% (non liquide), quali rifiuti, letame, pollina, ecc., occorre procedere alla loro disinfestazione con insetticidi larvicidi, individuando i siti con maggior presenza di larve e distribuendo i prodotti adeguatamente.

Gli adulticidi (insetticidi o esche granulari) devono essere impiegati nei luoghi di maggior presenza di mosche, nei punti di sosta o transito prevalente. Occorre precisare che l'impiego di adulticidi può risultare inefficace in caso di elevata proliferazione se non è associato a opportune azioni per contrastare lo sviluppo delle larve.

Infine, specie negli ambienti confinati, può essere anche considerata la lotta con trappole specifiche e sistemi a colla (nel rispetto, come per tutti i prodotti di natura chimica, delle norme di sicurezza richieste per l'impiego).

Negli stessi ambienti è possibile integrare la lotta attiva anche con mezzi passivi, mediante l'impiego di idonee barriere anti-intrusione (zanzariere). Relativamente agli effluenti zootecnici si precisa come l'eliminazione chimica delle forme larvali per le letamaie/concimaie appaia indicata solo in caso di effettiva necessità e non in modo routinario, per la possibilità di distruzione di eventuali predatori naturali presenti nell'ambiente. Al contrario, sono metodi opportuni, durante i mesi più caldi, la copertura con teli impermeabili di plastica (operazione che porta la temperatura della massa sopra i 45°C, limite massimo di sviluppo delle larve) e, nel periodo invernale, la movimentazione meccanica degli strati più profondi (che espone le larve in superficie a basse temperature ambientali e ne determina la morte).

* Le **blatte** vengono combattute attraverso il mantenimento dell'igiene domestica ed una efficiente gestione dei rifiuti. Inoltre occorre avere cura dello stoccaggio degli alimenti e della chiusura d'interstizi. Gli scarichi fognari devono essere svuotati e puliti periodicamente.

* Un primo intervento contro le **zecche** consiste nell'allontanare i piccioni parassitati, impedendo l'accesso ai solai o sottotetti utili per la nidificazione e ponendo barriere antistazionamento; si procede quindi con la disinfestazione professionale.

UNO SGUARDO IN PARTICOLARE: VESPE E CALABRONI

Vespe e calabroni appartengono alla famiglia degli *imenotteri* e sono in grado di infliggere dolorose punture. Non vengono considerate specie infestanti, ma nidificando in prossimità delle abitazioni e, compiendo delle incursioni in esse, generano un rischio sanitario legato ad allergie individuali al loro veleno ed all'eventualità di attacchi massicci che impegnano tutta la colonia se minacciata.

Per proteggersi della possibilità d'incorrere in tali eventi può essere utile seguire un semplice manuale comportamentale:

- ❖ tenersi a distanza da fiori, frutti maturi o ambienti con significativa presenza di sostanze zuccherine. Avere particolare attenzione durante lavori in frutteti;
- ❖ indossare guanti, cappello e indumenti che coprano gli arti durante i lavori in giardino;
- ❖ preferire un abbigliamento dai colori bianchi o con verdi di tinte naturali, evitare di vestirsi con colori sgargianti, neri o blu;
- ❖ limitare o meglio evitare, stando all'aria aperta, l'utilizzo di prodotti per la cura del corpo o dei capelli profumati;
- ❖ mantenere la calma in presenza di vespe o api evitando movimenti bruschi ed improvvisi;
- ❖ indossare idonee calzature per camminare nei prati;
- ❖ durante pasti all'aperto evitare la dispersione di cibo come dolci o carne e non bere da lattine di bibite lasciate aperte;
- ❖ gli insetti vengono attratti dal sudore e dall'anidride carbonica prodotta con l'iperventilazione, quindi è necessario porre una maggiore attenzione durante lo svolgimento di attività fisiche all'aria aperta;
- ❖ i contenitori dell'immondizia devono essere mantenuti puliti e ben chiusi;
- ❖ le vespe nidificano nei tronchi caduti o nei ceppi ed è meglio non spostarli;
- ❖ applicare retine alle finestre delle camere o mantenerle chiuse durante il giorno;
- ❖ utilizzare moto o bicicletta sempre con ausilio di casco, occhiali e guanti;

In caso di puntura di un imenottero

Se si incorre in una puntura da imenottero è necessario disinfettare la parte interessata, rimuovere il pungiglione con una pinzetta se esso è ancora presente, evitando di esercitare pressione e quindi un'ulteriore diffusione del veleno. Infine tamponare con del ghiaccio ed eventualmente utilizzare una pomata a base di cortisone. In caso di punture multiple, reazione allergica o infezione, è necessario recarsi al Pronto Soccorso.

Per informazioni tossicologiche rivolgersi al Centro Antiveneni di Milano Niguarda, tel. 02-66101029

Rimozione di nidi di imenotteri

La rimozione di nidi di vespe è di responsabilità del proprietario dell'area interessata. In caso di imenotteri nelle vicinanze della propria abitazione è possibile chiamare una ditta specializzata in interventi di disinfestazione (consultare gli elenchi telefonici alla voce "disinfestazione"), i Vigili del fuoco in caso d'inaccessibilità del nido, coerentemente con le indicazioni ministeriali, ed eventualmente nuclei attrezzati della Protezione Civile locale o ditte convenzionate con l'Amministrazione Comunale, se presenti; rivolgersi ad un'associazione apistica locale nel caso si tratti di api.